



5 marzo 2007

Luca 11, 14-26

Giunse su di voi il regno di dio

Lo Spirito del Figlio, che infallibilmente otteniamo nella preghiera, ci libera dallo spirito del male ed è la forza per non esserne nuovamente catturati.

- 14 E stava scacciando un demonio
(ed egli era) muto.
Ora avvenne
uscito il demonio,
parlò il muto
e si stupirono le folle.
- 15 Ora alcuni di loro dissero:
con Beelzebul, il capo dei demoni,
scaccia i demoni.
- 16 Ora altri, per tentarlo,
chiedevano da lui un segno dal cielo.
- 17 Ora egli, conoscendo i loro pensamenti,
disse loro:
Ogni regno diviso contro se stesso
è devastato
e cade casa su casa.
- 18 Ora se anche il Satana
fu diviso contro se stesso,
come reggerà il suo regno?
Poiché dite che con Beelzebul
io scaccio i demoni!
- 19 Ora se con Beelzebul
io scaccio i demoni,
i vostri figli



20 con chi scacciano?
Per questo essi saranno vostri giudici!
Ora se col dito di Dio
io scaccio i demoni,
allora giunse su di voi
il regno di Dio!

21 Quando il forte, ben armato,
custodisce il suo palazzo,
i suoi possessi sono in pace.

22 Ora se uno più forte di lui,
sopravvenuto, l'ha vinto,
prende il suo armamento
in cui confidava
e distribuisce le sue spoglie.

23 Chi non è con me
è contro di me;
e chi non raccoglie con me,
disperde.

24 Quando lo spirito impuro
è uscito dall'uomo,
vaga per luoghi senz'acqua
cercando riposo,
e, non trovando, dice:
Ritournerò nella mia casa,
da dove uscii.

25 E, venuto, la trova
spazzata e adorna.

26 Allora va,
prende con sé altri sette spiriti
più cattivi di lui,
ed entrati, abitano lì;
e diventa l'ultima condizione di quell'uomo
peggiore della prima.



Salmo 1

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
2 ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
3 Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.
4 Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
5 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
6 Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Il salmo delle "due vie" così è anche intitolato, perché sono due le possibili scelte di appartenenza e di cammino, due vie: o con il male o con il bene. Ci è dato di scegliere e scegliere è decidere. Chiediamo al Signore, come dice la lettera ai Romani, di scartare il male e scegliere il bene, ciò che è bene, buono, gradito a Dio e perfetto.

Il bene e il male non stanno nelle cose, non ci sono cose buone e cattive, tutto quello che c'è, tutte le cose sono buone, fatte da Dio; il male sta nelle nostre azioni, che nascono dal di dentro, dal nostro spirito, dalle nostre intenzioni. Quindi il bene e il male stanno nelle intenzioni.

Oggi vedremo la **scelta fondamentale**. Partiamo dalla volta scorsa, così comprendiamo meglio. Abbiamo parlato della preghiera e ricordiamo che il Papa ha detto che la preghiera non è un optional ma è questione di vita o di morte, perché la preghiera è comunione



con Dio e con i fratelli. È il dono dello spirito, è la vita di Dio. Non possiamo dire di farne senza.

Addirittura (Efesini 5, 10) si dice che bisogna fare Eucarestia (che è la preghiera di ringraziamento), sempre ed in ogni cosa. Anche in Tessalonicesi (1, 5-18) si dice “in ogni cosa ringraziate, fate Eucarestia, questa è la volontà di Dio”. La preghiera, in fondo, consiste nel vivere la comunione con Dio in tutte le cose e in tutte le azioni, nel ricevere tutto come segno di Dio e come segno di amore e quindi nel trasmettere l’amore anche attraverso le nostre azioni.

Ogni istante della nostra vita o è guidato dallo spirito di Dio, che è amore, o è guidato dallo spirito contrario che è egoismo. Il bene e il male stanno in questo spirito. Tutta la seconda parte del Vangelo di Luca consiste nel vedere di che spirito siamo: abbiamo lo spirito di Gesù? Del volto di Gesù? Oppure abbiamo altri spiriti?

Abbiamo visto, la volta scorsa, qual è lo spirito di Gesù: lo spirito di Gesù è quello che ci viene dall’amico che ci dà il pane, quel pane che è l’eucarestia, che è l’amore di Dio per noi che ci permette di sentirci amati e di amare gli altri. Quel pane che ci dà lo spirito, cioè ci dà la vita del Figlio, ci dà l’amore del Padre e dei fratelli: questo è il Pane.

Oggi vediamo l’altro spirito, contrario a quello spirito che ci fa dire Abbà, (papà) a Dio e che ci fa amare i fratelli. Tutta la nostra vita, in ogni istante è governata o da uno spirito o dall’altro. Ogni azione, anzi ogni istante. La vita nello spirito è un cantiere sempre aperto, non si può dire ce l’ho in tasca e sono a posto. No. È un cammino costante e tutta la vita è sempre una lotta spirituale.

La preghiera è detta anche figurativamente respiro, è il respiro della nostra vita ed ha a che fare figurativamente con lo Spirito Santo che è l’alito potente e dolce che Gesù il Risorto ci ha lasciato, che ha alitato, quando ha effuso il suo Spirito sui discepoli raccolti nel Cenacolo.



¹⁴E stava scacciando un demonio [ed egli era] muto. Ora avvenne: uscito il demonio, parlò il muto e si stupirono le folle. ¹⁵Ora alcuni di loro dissero: Con Beelzebul, il capo dei demoni, scaccia i demoni. ¹⁶Ora altri, per tentarlo, chiedevano da lui un segno da cielo. ¹⁷Ora egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: Ogni regno diviso contro se stesso è devastato e cade casa su casa. ¹⁸ Ora se anche il Satana fu diviso contro se stesso, come reggerà il suo regno? Poiché dite che con Beelzebul io scaccio i demoni! ¹⁹ Ora se con Beelzebul io scaccio i demoni, i vostri figli con chi (li) scacciano? ²⁰Per questo essi saranno vostri giudici! Ora se col dito di Dio io scaccio i demoni, allora giunse su di voi il regno di Dio! ²¹Quando il forte, ben armato, custodisce il suo palazzo, i suoi possessi sono in pace. ²²Ora se uno più forte di lui, sopravvenuto, l'ha vinto, prende il suo armamento in cui confidava e distribuisce le sue spoglie. ²³Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me disperde. ²⁴Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo, vaga per luoghi senz'acqua cercando riposo; e, non trovando, dice: Ritornerò nella mia casa, da dove uscii. ²⁵E, venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende con sé altri sette spiriti più cattivi di lui ed entrati, abitano lì; e diventa l'ultima condizione di quell'uomo peggiore della prima.

La prima impressione è di avere un testo con tanti elementi nei quali non ci si orienta bene. Invece vedremo che tutti questi elementi accostati sono come varie pennellate, messe una vicino all'altra, che alla fine danno una figura ben precisa. Luca è un pittore, si dice che abbia lo stile dell'impressionismo; mette lì delle cose che, se guardate bene ad una certa distanza, socchiudendo gli occhi, ti fanno vedere bene anche cosa vuol dire, cioè ci sono delle figure sotto, non solo dei colori.

Praticamente dopo aver parlato dello Spirito Santo - che è la vita di Dio, che è l'amore, che è il pane che riceviamo nell'eucarestia, che è l'amore di Dio per noi, che ci permette di vivere e dare amore agli altri, di dare il pane agli amici - si dice che questo dono del pane va chiesto, va desiderato, con sfacciataggine,



con insistenza (perché il pane è questione di vita o di morte) e poi concludeva: “Se voi che siete cattivi date cose buone ai vostri figli, il Padre vostro vi darà lo Spirito Santo.”

Ciò è il pane che Dio ci dà, la vita che Dio ci dà, è il suo stesso spirito, è la sua vita, è l'amore fra Padre e Figlio che abbraccia tutti i fratelli. Quindi entriamo nella Trinità. Dopo aver parlato dello Spirito Santo (che ci mette in comunione gli uni con gli altri, che ci fa dire la parola Abbà - papà - a Dio e quindi ci costituisce figli; questa Parola che diventa pane, che diventa vita concreta, amore tra fratelli e ci fa fratelli), vediamo che **contro lo Spirito Santo** (che è amore, comunione, Parola, comunicazione, dono, relazione) **c'è lo spirito muto.**

Lo spirito immondo è muto, non può dire la parola Abbà o se apre la bocca la apre per criticare, per condannare, per chiedere segni, per fare cose sbagliate. Conosciamo uno spirito muto - cioè di incomunicabilità - che parla moltissimo; quando non riusciamo a comunicare cominciamo a parlare molto di più. Nascono tutti gli insulti, le guerre, tutti i vocabolari arricchiti. Quasi tutta la stampa e la televisione nascono da questo non comunicare, dallo spirito muto che può dire o la menzogna, vedremo nel testo, oppure chiedere cose sbagliate, pensando che siano giuste.

Il testo poi termina dicendo che anche noi dobbiamo stare attenti. Noi che abbiamo ricevuto lo Spirito perché siamo con Gesù: **il centro del testo è essere con Gesù - (versetto 23 “chi non è con me è contro di me” e “chi non raccoglie con me disperde”)**. Il problema è essere con Lui, con il Figlio, per avere il suo Spirito e il testo dice: **attenti noi che abbiamo già il suo Spirito, perché la lotta non è finita.** Noi che diciamo già Abbà, che abbiamo l'Eucarestia, che conosciamo l'amore di Dio, che amiamo i fratelli, stiamo attenti: il Vangelo è scritto per noi.

Prima eravamo sottomessi allo spirito del male e quindi schiavi tranquilli; adesso che l'abbiamo sottomesso, capita che il male si ribelli e cominci la lotta; cerca di sottometterci lui, allora



tutta la nostra vita è una lotta continua tra questi due spiriti del bene e del male che stanno in noi. È nostra la responsabilità, cioè l'abilità a rispondere all'amore di Dio, a distinguerlo e a conoscerlo per vivere appunto in questo spirito.

Tutta la seconda parte del Vangelo di Luca è un discernimento degli spiriti molto delicato. Penso che questo testo ci potrà aiutare bene ad entrare nel tema, con varie pennellate che, alla fine vedrete, sono molto precise.

Il versetto 14 è la descrizione di un fatto, di un avvenimento, di un esorcismo.

¹⁴E stava scacciando un demonio [ed egli era] muto. Ora avvenne: uscito il demonio, parlò il muto e si stupirono le folle.

Qui si parla del demonio muto.

Muto perché è sordo, non ha accolto la Parola; non può avere appreso la Parola e non può dirla.

Da quando è muto questo demonio? Questo demonio muto è molto parlante: è quello che suggerì ad Adamo ed Eva la falsa immagine di Dio. Quell'immagine di un Dio tremendo, che ci fa pensare di dover essere come Lui e perciò pensare a noi stessi, di un Dio egoista e noi dobbiamo essere egoisti, di un Dio giudice e noi dobbiamo essere giudici degli altri, di quel Dio dominatore e noi dobbiamo essere come lui e dominare gli altri, quindi di quel Dio che ci divide, separato da noi, che condanna e noi dobbiamo separarci e dividerci dagli altri. Così noi siamo bravi!

Questo demonio muto, sordo alla Parola di Dio in realtà dice tante parole e tutte parole contrarie a quelle di Dio. Mentre la Parola di Dio è verità - e la verità è che Dio è Padre /Abbà e tutti gli altri sono fratelli - la sua è menzogna: Dio non ci è Padre, siamo figli di nessuno e gli altri sono solo concorrenti/antagonisti.

La Parola di Dio è luce, ci fa vedere il senso della vita, mentre questa è tenebra; la Parola di Dio è comunione, questa è divisione;



la Parola di Dio è eucarestia, ringraziamento per i doni di Dio, questa invece è lotta, perché i doni servono per lottare contro l'altro e impadronirsi di quelli dell'altro.

La Parola di Dio è consolazione questa è desolazione, ti lascia nella solitudine; la Parola di Dio è vita, questa è morte. Quindi ci sono due spiriti, uno chiamato immondo, cioè di morte e lo sperimentiamo quando guardandoci dentro troviamo lo spirito di contesa, di lite, di ira, di egoismo, di chiusura, di reazione. Quante volte! Molte volte anche al minuto se uno sta attento! Pensare a sé, gli altri scocciano.

Questo spirito davvero ci teneva schiavi. Il Figlio è venuto a liberarci da questo spirito rivelandoci la verità di Dio che è Padre e gli altri sono figli e fratelli però, una volta saputo questo, bisogna vivere questo, cioè vivere lo spirito del Figlio e questa lotta non è mai finita. Tant'è vero che tutto il Vangelo è un esorcismo contro lo spirito muto, ci fa vedere la verità (che lo spirito menzognero ci aveva nascosto) per renderci di nuovo capaci di comunicare veramente con gli altri da figli e da fratelli.

Tutta l'opera di Gesù è questa. Liberarci da questo spirito muto che ci impedisce di conoscere, di dire abbà, di dire papà a Dio col cuore libero del figlio e di vivere il pane, cioè la condivisione e l'amore coi fratelli. Questo è lo spirito muto che domina il mondo di chi ancora non è credente e chi è credente, se non sta attento, si lascia dominare dalla stessa cosa. Infatti il Battesimo non è una cosa avvenuta qualche anno fa quando siamo nati e poi ci hanno battezzato, no! Il Battesimo è un cantiere sempre aperto e si conclude con la morte.

Tutta la vita è battesimale, è immergersi nell'amore di Dio, nei modi di vivere di Lui, per morire all'egoismo. Quindi tutta la nostra vita è un mistero di morte dell'egoismo per resuscitare a vita nuova. Ciò che non muore non resuscita: questo è il mistero battesimale. Anche le letture di oggi dicevano "tagliati le mani e i



piedi, cavati gli occhi”, cioè leva da te tutto ciò che è male! È il senso della vita!

L’ascesi non è fare cose strane, cose devote, è semplicemente togliere il male che è in noi, perché Dio è già presente in noi; come diceva Michelangelo la statua è già dentro nel marmo, bisogna togliere quello che è di più. Il male è tutto il “più”, è quello che ci rende schiavi e la nostra libertà è proprio togliere ciò che è male, ciò che è menzognero, ciò che non è secondo lo spirito di Dio, ciò che è ira, contesa, egoismo, chiusura. Questo dura tutta la vita.

Togliendo il male emerge quello che c’è dentro. La Parola ci aiuta perché ci racconta la nostra verità, perché noi viviamo la Parola che ascoltiamo. Avendo ascoltato la Parola di menzogna siamo diventati muti e sordi alla Parola di verità, così diciamo tante altre parole come vedremo qui.

Stupore delle folle, ma anche reazioni diverse: c’è un’accusa e poi una richiesta.

¹⁵Ora alcuni di loro dissero: Con Beelzebul, il capo dei demoni, scaccia i demoni. ¹⁶Ora altri, per tentarlo, chiedevano da lui un segno da cielo.

Questo spirito, che è muto nel dire le cose vere, parla molto nel dire le cose sbagliate. Per esempio “alcuni di loro dissero che con Beelzebul, il capo dei demoni, scaccia i demoni”. Lo spirito che è muto e che dice menzogne accusa Gesù di vincere il male col male. Chi sono questi “alcuni?” In Marco 3, 29 si parla di “scribi” che sono quelli che conoscono la verità (sono i teologi): loro ce l’hanno in tasca e possono anche scrivere i documenti sulla verità. Li abbiamo anche noi, li proponiamo a tutto il mondo.

Bene, noi la verità la impariamo ogni giorno e chi presume già di saperla nega l’evidenza perché, in fondo, Dio nel mondo sta nascendo costantemente. Tutto il mondo è un passaggio di Dio che lavora in ogni creatura, per farla uscire dalle tenebre della menzogna alla luce. Noi, invece, pensiamo: abbiamo già tutta la luce



e gli altri sono tutti sbagliati, compreso Gesù, perché non distingue tra giusti e peccatori, non è uno dei “nostri”, perché noi siamo “cristiani”, credenti, bravi e sappiamo tutto.

Lui invece va coi peccatori, coi pubblicani, quindi è una persona non affidabile: se vince il demonio è solo un imbroglio, perché non è dei “nostri”. Non fa parte neanche della nostra associazione cristiana, non ha neanche avuto il battesimo cristiano (Gesù intendo), ma quello del Battista. Cioè tutte quelle cose che noi neghiamo negli altri, perché noi abbiamo la verità. È una cosa brutta.

Noi che abbiamo le certezze arriviamo a negare anche le verità più evidenti, come quella che tutti sono fratelli e figli di Dio e dobbiamo avere misericordia con tutti. Noi, invece, in base alle nostre certezze li condanniamo, li giudichiamo, li scomunichiamo, li scartiamo: perché noi abbiamo la verità. Invece la verità è sempre da cercare e la verità è l’amore che tu hai effettivamente per gli altri. Questo ti fa capire la verità. In caso contrario riusciamo a stravolgerla e a negare l’evidenza.

Se ci pensiamo, quando noi pretendiamo di avere la verità e giudichiamo gli altri non è perché abbiamo la verità, ma perché vogliamo giustificare noi stessi. La verità ci serve per giudicare e per sentirci bravi. Questo di per sé è il peccato contro lo Spirito, perché uno che è così bravo non si converte mai, non può convertirsi. La verità è quel che pensa lui e quindi basta.

Bisogna stare attenti anche alla cosiddetta “buona fede”. Ci devono dire gli altri che siamo in buona fede, cioè scemi (cioè uno è in buona fede perché è scemo, non capisce, ha sbagliato, ma è perché non capiva). Il grande dono di Dio è che ogni volta che leggiamo il Vangelo ci fa scoprire in “mala fede” e ci chiama a conversione, a cambiare idea su di noi, su Dio, sugli altri.

Altrimenti abbiamo questi teologi che sanno tutto loro e dicono che no, non si fa così, questi non sono dei nostri, non hanno



le verità evidenti, non hanno nemmeno le patenti giuste, certamente sono dei trucchi sbagliati. Così come il bene che fanno gli altri: no, o sono dei nostri o sono sbagliati.

Qui vedete quanto allora la prima cosa cui stare attenti, una volta che siamo credenti, è quella di non presumere di avere tutta la verità noi e poi di andare contro la realtà perché non corrisponde alla verità che abbiamo in testa noi. Come hanno fatto gli scribi in fondo no? Quello che Gesù faceva non rispondeva ai loro parametri e perciò era sbagliato.

Quante volte noi giudichiamo, condanniamo e criticiamo gli altri in nome di Cristo che ci ha detto: “non giudicate, non condannate, siate misericordiosi come il Padre”, per esempio. Vedete come è facile anche per noi che abbiamo lo spirito di Cristo scivolare nello spirito contrario proprio in nome dello spirito di Cristo, il che è peggio.

Da questo non ci si può convertire, perché convertire uno che si crede nel giusto, non ci si arriva. Si salverà perché è ignoranza invincibile, perché Dio salva tutti, ma salvare i peccatori è facilissimo, perché si convertono e capiscono di sbagliare, ma con chi crede di fare giusto Dio non sa che fare! A proposito di questo si parla del peccato contro lo spirito nel quale rientra certamente anche questo.

Poi c'è quel peccato che facciamo tante volte in modo così tenue: quando so che la cosa è diversa, ma a me fa comodo che sia come penso io. Allora faccio finta che la **verità sia quello che penso io**. Quante volte! Si chiama **peccato contro lo spirito**. Si potrebbero fare molti esempi anche nella nostra vita, nella vita della Chiesa, perché ci tocca un po' tutti. Come vedete sono piccole pennellate che vogliono dire cose precise: che abbiamo lo spirito del Figlio, ma abbiamo anche l'altro e perciò cerchiamo di distinguerli.

La seconda cosa cui stare attenti è quella delle persone più buone (la prima cosa è quella dei critici che dicono: “quello



sbaglia”). Persone buone che chiedono a Gesù un segno dal Cielo. Vogliono che Gesù sia potente, faccia miracoli, perché è più bravo di tutti e noi con lui e come lui. Invece di credere chiedono i segni. Dio non dà i segni, dà il pane, dà lo spirito, non i segni. Non so se mi spiego. Dobbiamo chiedere il pane cioè l’amore di Dio e del prossimo; se chiedo dei segni è perché non credo nell’amore e Dio non ci dà, (queste sono provocazioni) perché: “se non ci credi non posso far nulla!”

Il credente non chiede miracoli.

Quanta gente chiede miracoli! Proprio perché è credente. I miracoli servono ai non credenti semmai e li fa Dio per portarli alla fede, ma il grande miracolo è aprire gli occhi su Dio che è presente in tutto e in tutti, che ci ama, che ci chiama a vivere il suo amore in ogni realtà. È questo il grande miracolo, che è la realtà, invece noi gli chiediamo sempre segni per le nostre cosette: se Dio mi benedice, se Dio è con me.

È la tentazione contro la fede. **Uno chiede perché non crede.** Se uno crede che il padre è buono, la mamma è buona, che gli danno quello che gli occorre, non sta lì a chiedere sempre delle prove per vedere se gli vogliono bene, se sono con lui. Fino a quando chiede queste prove è perché non ha capito.

Quindi c’è lo spirito che si esprime in modo sottile con gli intelligenti che stravolgono la verità - perché noi ce l’abbiamo in tasca - e con le persone pie e devote stravolgendo la loro buona fede e la buona intenzione (come se la gran fede fosse chiedere i miracoli o fare miracoli). No! La fede è credere senza nessuna prova, perché so che Dio mi ama e non gli chiedo prove.

La richiesta di un segno! Il dubbio sulla presenza del Signore inquietava già nell’Antico Testamento il Signore quando (Esodo 17, 7) il popolo si domandava: “ma il Signore è in mezzo a noi, sì o no?”

Vedete queste sono tutte le forme nelle quali lo spirito muto si rivela anche dentro di noi. Innanzi tutto è muto, non comunica,



poi quando comunica lo fa criticando gli altri oppure lo stesso Dio (perché se Dio fosse giusto certe cose le avrebbe fatte diverse), oppure chiedendo a Dio delle conferme che vogliamo noi: che in fondo Dio deve obbedire a noi, darci dei segni che sta con noi invece di dare noi dei segni di obbedienza a Lui, che ci crediamo e stiamo con Lui.

Noi cristiani pensiamo sempre che Dio stia con noi ed i nazisti sulla cintura avevano scritto “Gott mit uns/Dio con noi”, tanto per intenderci. Quando uno pretende che Dio sia “con me!”, è chiaro che Dio è con me, il problema è se io sono con Lui, dato che Lui è “con tutti”, anche con i peccatori, anche con chi fugge, non abbandona nessuno. **Il problema è se noi siamo con Lui.**

Siamo con Lui se diciamo Abbà.

Riconosciamo il Padre e otteniamo il Pane cioè la vita, l’amore e sappiamo dare questo Pane, questo amore ai fratelli, a tutti, non escludendo nessuno: allora abbiamo lo spirito del Figlio! Vediamo ora le risposte di Gesù.

Si, è un blocco di sei versetti. Lo introduce il fatto che Gesù guarda nel profondo del cuore e legge ciò che sentiamo e pensiamo:

¹⁷ Ora egli, conoscendo i loro pensamenti, disse loro: Ogni regno diviso contro se stesso è devastato e cade casa su casa. ¹⁸Ora se anche il Satana fu diviso contro se stesso, come reggerà il suo regno? Poiché dite che con Beelzebul io scaccio i demoni! ¹⁹Ora se con Beelzebul io scaccio i demoni, i vostri figli con chi (li) scacciano? ²⁰ Per questo essi saranno vostri giudici! Ora se col dito di Dio io scaccio i demoni, allora giunse su di voi il regno di Dio! ²¹Quando il forte, ben armato, custodisce il suo palazzo, i suoi possessi sono in pace. ²² Ora se uno più forte di lui, sopravvenuto, l’ha vinto, prende il suo armamento in cui confidava e distribuisce le sue spoglie.

Gesù risponde dicendo che se un regno è diviso contro se stesso finisce. Dice: allora se satana è diviso significa che è finito il regno di satana! Cioè c’è un regno di satana, molto coeso, molto



compatto che, con Gesù, finisce. Gesù dice: “Accettate le conseguenze logiche: se voi dite che io è in nome di satana che scaccio satana, allora vuol dire che i satana stanno litigando tra di loro. Ciò significa che satana è finito, perché diviso ed è uno contro l'altro". Ciò significa che è giunto il regno di Dio.

Il regno di Dio è quello che finalmente rompe il dominio di satana che dominava davvero tutti con la falsa immagine di Dio. Il dominio di satana è molto forte, perché ci chiude tutti nell'egoismo, nell'incomunicabilità, nel non considerare Dio come Padre, nel non considerare gli altri fratelli e organizzato in un sistema (1 Lettera Giovanni 2, 16) chiamato taticosmo per cui tutto l'ordinamento e la struttura del mondo sono sotto le tre concupiscenze:

- la brama di cose: possedere tutto.
- La brama di persone: la superbia.
- La brama di possedere (anche) Dio.

Ormai tutto il mondo è strutturato così! Ora, per chi celebra l'eucarestia, per chi conosce Dio come Padre, per chi riceve il pane del padre (che ci fa figli) e il suo spirito, comincia a rompersi il regno di satana, perché viviamo da figli del Padre e da fratelli degli altri. Con Gesù, quindi, si comincia a rompere il regno di satana.

Non è solo Gesù che lo fa, perché dice: “ma anche i vostri figli scacciano i demoni”, cioè quest'opera la fanno tutti nel mondo, tutti quelli che operano in verità, tutti quelli che in qualche modo sono contro la violenza, tutti quelli che non sono, magari, neanche con noi (perché questi loro figli non sono cristiani), ma che vivono veramente per gli altri e cercano un mondo più giusto e più fraterno.

Nel mondo c'è questa lotta e mentre prima di Gesù Satana dominava assolutamente il mondo (ricordate cosa dicono gli apostoli quando tornano dalla missione: ora i demoni ci sono sottomessi), mentre prima eravamo noi sottomessi ai demoni cioè



allo spirito del mondo, ora, se noi abbiamo lo spirito di Dio, non siamo più sottomessi al dominio, ma dominiamo noi questo male.

Però calma. Essere sottomessi è più comodo, perché lo schiavo vive tranquillo, ma se tu vuoi vivere la libertà e tenere sottomesso il male ti accorgi come insorge il male in te. È una lotta continua dentro di te contro il male che hai dentro, contro il mondo che hai dentro. Per cui anche quando abbiamo vinto il male, nel senso che non ci domina più, è allora che comincia la vera lotta. Dopo il battesimo di Gesù sono cominciate le tentazioni e la lotta che durerà per Gesù fino alla croce. Così anche per noi.

Poi Gesù continua: “io col dito di Dio scaccio i demoni”. È bello questo dito, perché Dio creò il mondo con la Parola, non costa niente, il mondo e l’Universo; l’uomo con le mani, perché è un’opera artigianale, fatta bene come lo scultore, ma col dito cosa si fa? Si fa il volto, si cesellano le cose più fini. Il dito di Dio è lo Spirito, la potenza di Dio è la finezza della sua Parola che ci cesella il volto ad immagine del Figlio. Il dito di Dio è lo Spirito Santo, la potenza di Dio raffinata che ci fa il volto uguale al suo, il volto di amore di cui si parlava nei brani precedenti. “Ora io col dito di Dio scaccio i demoni ed è giunto il regno di Dio”.

Si, sopraggiunge con abbondanza; vuol dire proprio che c’è qualcosa che irrompe ed è la forza e la tenerezza di Dio, la delicatezza di Dio.

Satana è chiamato il forte, ben armato costruisce nel suo palazzo tutti i suoi possessi in pace, fino a quando non arriva Gesù! Ricordate il primo esorcismo di Gesù nella sinagoga? Ce n’è uno che va tutti i sabati nella sinagoga (va in chiesa, va a San Fedele a sentire le lectio ed è tranquillo), arriva Gesù che parla e l’altro comincia a dare in escandescenza. Perché? Perché la sua Parola davvero tocca il cuore e cambia il cuore e fa uscire il male che c’è!

Non è che mi giustifica dicendo va bene quel che c’è o dà una bella benedizione a tutto quello che c’è. **No, fa uscire il male. il**



Vangelo è un esorcismo. Mentre prima il forte, armato costruiva in pace tutti i suoi possessi ora è arrivato uno più forte di lui che è la Parola del Figlio. È il dito di Dio questa Parola che ci comunica lo Spirito. Questo vince il male, prende il suo armamento in cui confidava e distribuisce tutte le sue spoglie.

Tutto ciò che ha viene redistribuito. Cos'ha il male? Ci ha privato di tutto, ci ha rubato tutto ciò che avevamo, tutti i doni di Dio. In fondo, noi li usiamo male, li usiamo per far il male: per possedere le cose, le persone e anche Dio. Quando finalmente arriva il Signore con il suo spirito cosa facciamo? Cosa fa? Il male è vinto e allora noi ritorniamo in possesso delle **cose** in modo giusto: le cose sono dono del padre, da condividere con i fratelli.

Torniamo in relazione con le **persone** non come possesso per averle in mano, ma come servizio ed amore reciproco. Torniamo in relazione con **Dio** non come uno al quale chiedere segni, per rubargli qualcosa, ma come Padre che mi ama ed io come figlio. Quindi veramente questo dito di Dio ci restituisce tutto ciò che avevamo perso, cioè tutto il creato e noi stessi e Dio stesso! Questo è il dono che riceviamo nel Pane dicendo Abbà.

Questo crea anche un'armonia, una pace vera rispetto a quella pace pernicioso di cui si diceva sopra, quando il forte, colui che c'era prima del più forte, aveva instaurato una specie di pace pernicioso, mortifero, mortale. Sopraggiungendo il più forte si crea indubbiamente uno sconquasso, il caos, che però prelude il cosmo, cioè l'ordinamento preciso, armonico, pace vera.

Qui ci sarebbe un ampio spiraglio su questa pace, perché pensavo anche che tante volte c'è quella tranquillità che è tutto bene, tutto ok. Non ci si vuole mai mettere in crisi; è una pace pericolosa! Così anche per esempio la mafia, quando non ci sono morti vuol dire che sta dominando bene. Quando ci sono morti è perché c'è qualcosa che traballa e ci sono dei cambi di potere. C'è una certa pace che indica che il dominio del male è sicuro.



Se invece il dominio del male non è sicuro, perché ci lottiamo, stiamo tranquilli che non stiamo in pace come dice Paolo (Galati 5, 13) che dice: “siete chiamati a libertà, ma attenti a non cadere nella schiavitù, perché c’è una lotta in noi tra la carne e lo spirito – inteso nel senso profondo – del mondo che è in noi”. La lotta tra il male che abita in noi e lo Spirito di Dio continua tutta la vita, come è continuata con Gesù. Adesso viene il centro del testo che ci parla dello spirito.

Versetto chiave espresso in modo formalmente negativo ma:

²³Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me disperde.

Chi non è con me, con Gesù! Ricordate quando al cap. 9 i discepoli hanno detto che c’era uno che “non è come noi, scaccia i demoni a nome tuo e noi glielo abbiamo proibito, perché non è con noi?” Gesù cosa ha risposto? Lasciatelo! Il problema non è che sia con voi, perché voi non li avete scacciati, (nel brano precedente si vedeva questo), il problema è che voi non siete con me; siete contro di me se siete contro di lui

Il problema non è essere “con noi”, ma essere “con Gesù”. Noi invece siamo come gli scribi e i farisei, perché gli scribi, oppure gli altri che sono persone religiose che chiedono segni e poi fanno le loro valutazioni. Siamo con Gesù! Col Figlio. Con colui che conosce l’amore del Padre, la misericordia, con colui che ama tutti gli uomini, tutti i fratelli nessuno escluso, con lo stesso amore di Dio.

Basta leggere i giornali cattolici per vedere cosa diciamo noi contro i “cattivi”. Sono quelle cose che si fanno quando vogliamo fare una guerra, così si dice che l’altro è il demonio e così possiamo ucciderlo. Bello spirito cristiano! L’altro è figlio di Dio e sei mandato all’altro a testimoniare l’amore del Padre, fino al martirio nell’amore.

Il problema è essere con Gesù, il Figlio. Essere con Gesù, il Figlio, vuol dire avere lo stesso stile di vita di colui che è coi



peccatori, di colui che è aperto a tutti, di colui che riconosce tutti come fratelli, di colui che pone la sua vita a disposizione, di colui che non fa giochi di potere con nessuno, né religioso, né civile, né politico. Questo vuol dire essere con Gesù, non con quello che mi invento io e che mi fa comodo.

Il discernimento! Lì è la carne di Gesù, è la sua vita concreta ed è proprio Gesù che mi fa capire la vera immagine di Dio: chi vede me, vede il Padre. Le altre sono mie fantasie su Dio. Come quelle degli scribi e dei farisei, che sono persone religiose perciò non sono persone banali. Sono persone che praticano le cose buone, le sanno, ma Gesù, Dio, non è così.

Se Dio volesse praticare le cose buone e tagliare la testa ai cattivi cosa farebbe? Se lasciasse in mano per un poco il mondo ai cristiani sarebbe tremendo! Pressappoco come ai mussulmani, siamo uguali. Giudicheremmo tutti, imporremo leggi cristiane, faremmo tutti come vogliamo noi, senza il rispetto della libertà, della dignità dell'altro (senza cui non c'è nemmeno la fede, oltretutto). Capite l'importanza di questo essere con Gesù, che se non siamo **con** lui siamo **contro** di lui?

Dobbiamo essere con lui, così, concretamente. Ricordate (Giovanni cap. 15) la parabola della vite e dei tralci? Se non siamo uniti a Lui, la vite, siamo morti; se non abbiamo il suo spirito - che è spirito di amore e di vita, lo spirito del Padre che ci fa figli e fratelli - siamo morti e produciamo morte. Il seguito del Vangelo mostrerà in vari capitoli tutti questi punti nel dettaglio, il nostro rapporto con le cose, con le persone, con la storia, con Dio.

Gli ultimi versetti sono una specie di messa in guardia, una specie di "attenzione, attenzione!"

²⁴Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo, vaga per luoghi senz'acqua cercando riposo; e, non trovando, dice: Ritournerò nella mia casa, da dove uscii. ²⁵ E, venuto, la trova spazzata e adorna.

²⁶Allora va, prende con sé altri sette spiriti più cattivi di lui ed



entrati, abitano lì; e diventa l'ultima condizione di quell'uomo peggiore della prima.

L'ammonimento è proprio per noi che già siamo stati liberati dal male (più o meno), siamo battezzati, perciò quando lo spirito immondo è uscito da noi stiamo attenti! Non è che è concluso tutto. È quando esce che comincia la lotta, perché fino a quando ce l'abbiamo dentro, non c'è nessuna lotta, facciamo quel che ci dice. Fino a quando lo spirito del male è in me, magari anche in nome di Dio cerco di avere il successo economico, politico, religioso, cerco di dominare tutti, cioè di usare Dio per dominare il mondo.

Mentre sono proprio io ad essere dominato da satana, sono uno strumento di satana, sono l'anticristo, in nome di Cristo. L'anticristo è sempre in nome di Cristo. Parla come Cristo e in nome di Cristo, ma non facendo come Cristo. Il distintivo dell'**anticristo** non è tanto ciò che dice, è che **parla in nome di Cristo e non fa come Cristo**.

Ha il linguaggio dell'agnello, ma non è agnello. Quindi il contrario di quello che dicono anche molti preti o vescovi: **l'anticristo** non è quello che parla contro Dio, no, **è quello che parla in nome di Dio, ma non ha lo spirito di Dio!** È un'altra cosa.

Tante volte la gente parla contro Dio, perché contro un certo dio bisogna parlare! È il dio che non rispetta la libertà, la dignità dell'uomo, che è strumento di potere; quello non è Dio! Allora attenti, perché quando siamo liberati dallo spirito immondo allora comincia la lotta contro, perché quello vuole tornare: finché eravamo dominati stavamo tranquilli, in pace, sudditi e tutto andava liscio con lui; credendo di fare il bene facevamo il male!

Quando cerchiamo di fare il bene sperimentiamo che lui ci è contro, figliolo se vuoi cominciare la via della sapienza preparati a subire la prova della tentazione.

Siracide 2, 1 *“se ti accingi a servire il Signore, preparati alla prova”*.



È proprio quando vuoi servire il Signore che hai la lotta contro il male, prima no, lo servivi in nome di Dio. Allora attenti, perché questo spirito immondo è uscito dall'uomo, vaga nel deserto, cerca, non trova riposo e dice. "Tornerò a casa mia". Allora prende sette demoni peggiori di lui. Le tentazioni diventano più forti. Bisogna stare attenti, resistere nella fede.

Nella 1 lettera di Pietro al cap. 5, versetto 8: "satana, il divisore, si aggira come un leone che ruggisce e cerca la preda". Le cose non si mettono come noi spereremmo, cioè tanto si acquietano, vanno via tranquilli. Già di per sé si incontra maggiore difficoltà in quanto il percorso è "più alto", il percorso è una questione "altezza".

La lotta comincia allora. Finché lotto contro il male degli altri, faccio come gli scribi ed i farisei, condanno Gesù, gli altri e Dio stesso che non dà segni. Quando invece comincio davvero la via del Signore ed essere con Gesù allora mi accorgo che, come lui fu tentato fino alla fine sulla croce, la lotta comincia adesso! Il cristiano è chiamato "lottatore" ed i monaci chiamavano la vita cristiana "lotta continua" (II – III secolo). **Lotta continua contro il male**, non contro gli altri. **Contro il male che è dentro di noi.**

Capita allora che, dopo che uno è diventato credente, può fare i guai peggiori! In buona fede, in nome di Dio, usando lo spirito di prima, con sette demoni peggiori che vuol dire più sottili e più intelligenti e più furbetti. Il demonio tenta sempre a fin di bene, ricordate le tentazioni di Gesù?: "Se sei figlio di Dio" e quello che è venuto a fare e poi il pane, cosa fondamentale e buona e dono di Dio, cosa c'è di male?" Così per le altre tentazioni.

Vedete che in questo testo, in modo molto concentrato, con varie pennellate, viene tracciato il seguito del Vangelo dove si spiegherà l'ambiguità dello spirito e il discernimento necessario per vivere lo spirito di Dio e non quello del nemico. Nel rapporto, vedremo, con le cose, con le persone, con Dio e ci sarà tutta una teologia della storia, una teologia dei beni del mondo, una teologia delle relazioni, per vivere tutto questo con spirito filiale.



È tutto il senso della seconda parte del Vangelo che è cominciata con i discepoli che, in nome di Gesù, cosa facevano? Ricordate? Gesù attraversava la Samaria (Lc, 9, 51); mentre Gesù attraversava la Samaria per andare a Gerusalemme, incontrò un villaggio di samaritani; mandò due discepoli a preparare perché lo accogliessero; i samaritani non vollero accoglierlo, allora Giacomo e Giovanni dissero a Gesù: “vuoi che mandiamo fulmini dal cielo per distruggerli?”, perché amavano Gesù, non si fa così con Gesù, li distruggiamo! Gesù rispose: “non sapete di che spirito siete”.

Quindi per le persone brave che in nome di Gesù non hanno lo spirito di Gesù comincia la seconda parte del Vangelo che, una pennellata dopo l'altra, ci dà il volto del Figlio, disegnato con questo dito di Dio che è il discernimento del nostro volto!

Testi di approfondimento

- Salmo 1: pregato all'inizio.
- 1 Tess. 5-18: Paolo vede che nella fede tutto è grazia dice: “di tutto fate eucarestia”. Nella visione di fede nasce, come risposta, la preghiera che è ringraziamento, eucarestia. Una visione quella di Paolo che è entusiasta, vede le cose come le vede Dio.
- Luca 11, 23: versetto centrale!
- Giovanni 15: parabola della vite e dei tralci. La comunione con il Signore Gesù che è la vite e solo così i tralci possono produrre frutti.
- Galati 5: la lotta tra le opere della carne e quelle dello spirito.